

## Eventi e conferenze 2018

24 marzo 2018

### Passeggiata nel Magredo: Visita al Biotopo di San Quirino e alla zona di fioritura dell'erica



### Programma

Ritrovo a Pordenone, presso il parcheggio dell'auditorium Concordia alle ore 14. Con auto proprie partiremo alla volta di S. Quirino. Giunti alla chiesetta di S. Rocco (a sud del paese), gireremo a destra per via Armentaressa (percorso evidenziato in rosso sulla cartina) fino al parcheggio del Biotopo.

Completata la visita risaliremo in auto ritornando alla chiesetta di San Rocco dove volteremo a sinistra scendendo verso Cordenons, fino a raggiungere il parcheggio della pista di motocross, oltre la Croce del Vinchiaruzzo. Da qui proseguiremo lungo una strada sterrata per circa 2 chilometri, fino al bordo del poligono militare di Cordenons (lungo la sponda sinistra del canale di scarico in Cellina dell'ex Enel), giungendo alla zona di fioritura delle eriche. Abbigliamento: adeguato alla stagione, scarpe da passeggio e in caso di tempo incerto un ombrello.

Il biotopo naturale “Magredi di San Quirino” è stato il primo biotopo individuato nel Friuli-Venezia Giulia, comprende una superficie di circa 20 ettari, interamente ricompresi in Comune di San Quirino, ed è situato ad est del suo abitato.

La parola *magredo* indica una prateria in cui, a causa delle condizioni primitive del suolo, la vegetazione stenta a svilupparsi. Il suolo, composto da ciottoli, ghiaie e sabbie grossolane, è molto permeabile; proviene dalla degradazione delle montagne retrostanti ed è stato depositato dalle alluvioni seguite all’ultima glaciazione. Simbolo del biotopo è la *Brassica glabrescens*, una pianta che vive esclusivamente sui suoli sassosi lungo i fiumi Meduna e Cellina. E’ stata scoperta negli anni settanta dal prof. Livio Poldini dell’Università di Trieste proprio nell’area del biotopo.

Il *magredo* di S.Quirino ha mantenuto, all’interno di un’area interamente sconvolta dal punto di vista naturalistico dall’utilizzazione agricola e dalla conseguente aratura, la caratteristica strutturazione pedologica che era tipica di una parte vastissima dell’alta pianura pordenonese, con masse ghiaioso-ciottolose estremamente permeabili e decalcificate negli strati superficiali, tramite il fenomeno della ferrettizzazione che consente lo sviluppo di specie anche non strettamente calcifile e la formazione di complessi vegetazionali estremamente ricchi di specie.

In località “Crovoleit”, l’argine destro del Cellina ha subito due disastrose rotte, il 17 settembre e 15 ottobre 1965, provocate da due successive piene del torrente. Per giorni una vasta fascia del poligono militare di Cordenons è stata invasa dalle acque; con il loro impetuoso scorrere esse hanno completamente dilavato il già esile strato di terreno magredile da nord a sud, lasciando due ampie “cicatrici” di soli ciottoli, ghiaie e sabbie. Oggi, dopo mezzo secolo, è stupefacente osservare come le eriche abbiano qui trovato il loro abitat ideale e si siano diffuse in cespugli a colonizzare questa zona disastata che, in marzo, al momento della fioritura, si tinge di rosa in modo spettacolare.

**28 aprile 2018**

**Due visite di grande interesse culturale e ambientale. A San Daniele: visita alla Biblioteca Guarneriana; a Fagagna: visita all'Oasi delle Cicogne (o dei Quadris).**



### **La Biblioteca Guarneriana**

La Civica Biblioteca Guarneriana nasce agli inizi del '400, con Guarnerio d'Artegna. Discendente dalla famiglia che aveva retto il castello di Artegna fino alla metà del XIII secolo, Guarnerio nasce nei primi anni del uattrocento, forse nel castello di Zoppola, di proprietà della famiglia dei Panciera, o forse nell'importante centro economico e commerciale di Portogruaro: le fonti romane e quelle udinesi lo riportano infatti, almeno fino al 1436, come Guarnerius de Zopola o Guarnerius de Portogruario. Dopo gli studi giovanili nelle scuole locali e quelli accademici allo Studio di Padova per laurearsi in utroque iure, diviene nel 1428 familiaris in quel di Roma, prima del cardinale aquileiese Antonio Panciera poi, dopo la morte del porporato, nel 1431, del Patriarca di Grado Biagio dal Molin, appena giunto a Roma - chiamato dal neoeletto papa Eugenio IV -, per reggere la Cancelleria Pontificia. Sono anni molto intensi per la formazione del giovane Guarnerio, che entra in contatto con gli intellettuali, i circoli e gli scriptoria più illustri dell'Urbe, perfezionando formazione e conoscenze sui classici e sulle discipline filologiche e linguistiche ed acquisendo pezzi pregiati, quali manoscritti e preziosissimi volumi per la sua biblioteca.

Oggi questa (parte antica) è costituita da 600 codici manoscritti, 80 incunaboli, 700 cinquecentine ed altre preziosità a stampa per un totale di 12.000 libri antichi.

## L'Oasi delle cicogne (o dei Quadris)



L'Oasi dei Quadris prende il nome dagli stagni contornati da una fitta vegetazione, di forma regolare chiamati, appunto quadris, ricavati dall'escavazione della torba, avvenuta per circa due secoli fino alla metà del Novecento. L'origine geologica dell'Oasi dei Quadris è dovuta all'azione morfogenetica del ghiacciaio del Tagliamento che depose i suoi detriti e scavò fosse ed avvallamenti. La zona dei Quadris costituisce una di queste depressioni riempita dalle acque di fusione del ghiacciaio e poi da quelle meteoriche. Si tratta di una zona pressapoco triangolare, dall'estensione di circa 100 ettari, che si trova a Nord – Ovest di Fagagna, incuneata nella biforcazione fra le due strade che portano rispettivamente a Majano e a Caporiacco.

Le pozze sono la testimonianza dell'escavazione di argilla iniziata già a partire dal 1700 quando l'allora proprietario, il Conte Fabio Asquini, scoprì che i suoi possedimenti, fino a quel tempo ritenuti una palude infruttuosa, erano ricchi di depositi argillosi e di un prezioso combustibile: la torba. Costruì perciò una fornace che chiamò Nuova Olanda, la quale sfruttò

l'argilla come materia prima per i manufatti e funzionò grazie alla torba che veniva coltivata e poi lavorata in loco.

Il nome Nuova Olanda venne scelto a ricordo del paese che aveva suggerito al Conte l'idea innovativa, per quel tempo, dell'uso della torba come combustibile. Le risorse dei "Quadris" fornirono diverse attività lavorative per lungo tempo ai Fagagnesi: prima l'escavazione dell'argilla e la coltivazione della torba, poi la produzione di laterizi e calce nella fornace, infine la produzione di oggetti di ceramica nella fabbrica, di proprietà dell'Asquini, chiamata "Figulina". Una parte dell'Oasi è oggi la sede dei progetti di reintroduzione della cicogna bianca e di tutela dell'ibis eremita. La cicogna bianca o cicogna europea (*Ciconia ciconia* Linneus 1758) è un appartenente delle Ciconiidae. Inconfondibile grazie al suo piumaggio bianco e nero, è dotata di lunghe zampe e di un collo e becco lunghi. Il piumaggio è prevalentemente bianco, con solo le remiganti nere. Nell'adulto il becco e le zampe sono di colore rosso acceso. In base all'età il colore del becco cambia: nei primi mesi il becco è grigio, ma con il passare degli anni diventa rosso; i giovani (dalla fine della loro prima estate all'inizio della seconda) hanno l'estremità nera.

La cicogna bianca è un uccello di grandi dimensioni: dalla punta del becco alla punta della coda può essere lunga anche 110 cm, mentre l'apertura alare sfiora i 220 cm con un peso intorno ai 4 kg. Mediamente i maschi sono leggermente più grandi delle femmine. La cicogna bianca ha ali lunghe e larghe, adatte per planare. Quando è in volo si nota ancora meglio la distinzione tra le remiganti nere e il resto dell'ala bianco. In volo tiene il collo disteso e le zampe allungate. Plana molto spesso; quando è in volo battuto i battiti sono lenti e regolari. La cicogna bianca nidificava in Italia ai tempi dei romani, scomparve a partire dal XVII secolo. Il ritorno spontaneo della specie venne registrato in Piemonte verso la fine degli anni cinquanta del Novecento. Nel 2005 risultavano presenti nel Paese 160 coppie; particolarmente importante risulta la crescita costante della popolazione nidificante in Sicilia, che costituisce circa il 14% della popolazione italiana.

4 maggio 2018

**Franco Romano e Guido Perin**

### **Il progetto Tagubar del Ministero degli Esteri e dell'Università Ca' Foscari di Venezia, in Rio de Janeiro (Brasile).**

Come primo evento dei Seminari dell'anno 2018, Venerdì, 4 Maggio, nella Sala piccola di San Francesco, l'Ing. Franco Romano e Guido Perin, presenteranno, *in modo audiovisivo e colorato*, il Progetto Tagubar da loro coordinato. E' la prima volta che il progetto Tagubar viene presentato nel Nord-Est dopo le molte apparizioni in Congressi Nazionali ed Internazionali e sembrava doveroso che fosse Pordenone ad ospitarne la prima "uscita" del Nord-Est.

Il progetto TAGUBAR, in Brasile, è l'ultimo grande intervento di ricerca nel campo ambientale finanziato dal Ministero degli Esteri italiano (DGCS) ed è stato sviluppato e coordinato da un team presso l'Università Ca' Foscari di Venezia. Hanno partecipato più di 100 ricercatori da tutto il mondo, in prevalenza delle università brasiliane. Ha avuto come soggetto la meravigliosa baia di Guanabara che si estende sotto il Pao da Açucar proprio accanto alla spiaggia di Copacabana, ben nota in tutto il mondo per la sua bellezza esotica, il suo fascino ed il suo colore tropicale. Il rovescio della medaglia, nel caso della baia di Guanabara, è che essa riceve tutti i rifiuti liquidi di una popolazione di più di 8 milioni di abitanti e, come tale, è divenuta una fognatura naturale in cui l'ossigeno è progressivamente scemato fino, nei sedimenti profondi, a scomparire del tutto.

Nella parte più interna della Baia, una volta, venivano a riprodursi i delfini: oggi non troverebbero neanche i pesci più resistenti alla carenza di ossigeno, condizioni di sopravvivenza. Abituati alla visione turistica della bellissima baia di Guanabara non ci si rende conto come le sue condizioni siano, in realtà, (prima dell'intervento italiano - ma anche dopo) incredibili perché, oltretutto, non percepibili dall'esterno. Bisognava analizzare direttamente la baia, vivere all'interno, essere a contatto con la superficie d'acqua (o magari finirci dentro, o rischiare di essere "impallinati", come è

capitato durante la ricerca) per capire quale livello di degrado la Baia avesse raggiunto. Per questo, il governo brasiliano aveva chiesto la collaborazione al Governo Italiano per sviluppare un progetto sperimentale di recupero della baia che è stato realizzato da un pool di università, con il nome di TAGUBAR, acronimo di Tangential Aeration of Guanabara Bay and Recovery.

La ricerca, sviluppata in più anni e che ha impegnato notevoli risorse finanziarie, ha consentito di avere delle indicazioni precise su come intervenire nella baia con opere di qualificata tecnologia che sono in fase di progressiva realizzazione.

Al di là degli aspetti scientifici, è un'occasione unica per conoscere un ambiente particolare “dal di dentro”, abituati al Brasile come sognata meta turistica. Solo così si tasta il polso a situazioni poco appariscenti ma che interessano milioni di persone.

**20 maggio 2018**

**Adriano Noacco**

## **Escursione guidata alla Piega-Faglia Periadriatica di Andreis**

Purtroppo, avverse previsioni meteo, hanno consigliato di annullare questa escursione che contiamo di effettuare prossimamente nel corrente anno.